

CRONACHE

Tra la via Emilia e il (far) West della burocrazia: costato 850mila euro, mai aperto in 14 anni

Il Contenitore Sociale, costruzione in mattoncini, costata quasi 850mila euro e pensata come mercato rionale, doveva essere consegnata alla città prima nel 2004 e dopo la proroga nel 2011. Ma un'inchiesta della magistratura, le lungaggini del ministro e una riconversione lasciano il popoloso quartiere San Giovanni senza un riferimento per le attività socio-culturali. Dopo 14 anni di attesa il terzo sindaco che si ci è imbattuto, si riuscirà a tagliare il nastro?

di **Assunta Domeneghetti**

Campobasso. Quasi tre legislature, due di centrosinistra e una di centrodestra, non sono bastate a completare il contenitore per le attività sociali di via Emilia. Una struttura finanziata per quasi 850mila euro, iniziata a costruirsi con la lira e proseguita con l'euro, che resta, dopo 14 anni e tre sindaci, inutilizzata. In un quartiere che di spazi come questo ne avrebbe un gran bisogno.

Tutto ha inizio nel 1999: il millennio sta per terminare, le abitudini di Campobasso non vengono ancora stravolte dall'arrivo dei centri commerciali; **i giovani popolano la "piazzetta" e cominciano a diffondersi i primi internet caffè.** In quest'epoca altra, il progetto di un **mercato rionale** nel quartiere San Giovanni ha un senso. Ecco perché la **Regione Molise, aderendo al programma ministeriale di riqualificazione urbana, finanzia il primo lotto con 638 milioni di lire** (più o meno gli attuali 330mila euro). Denaro che stanziava il Ministero in regime di contabilità speciale. Soldi sicuri, insomma, ma tempi lunghi per le concessioni e le autorizzazioni.



I lavori, che dovevano essere consegnati nel 2004, se li aggiudica la ditta Trentalance che inizia a costruire.

Due episodi importanti rallentano l'iter: la riconversione del progetto, con relative perizie di variante per modificare in corso d'opera da mercato di quartiere **a contenitore per le attività sociali,** e un **bruttissimo incidente che manda in coma un operaio della ditta.** Il primo lungo stop ai lavori (il cantiere viene sequestrato perché la magistratura apre un'inchiesta) non è certo ostacolato dall'amministrazione Massa che nel 2002 si accorge della crisi del piccolo commercio. E **ripensa la struttura: non più destinata alla vendita di frutta e verdura (anche perché nel frattempo moriva lo storico mercato di via Monforte e sbarcavano ben due centri commerciali nel capoluogo) ma come spazio per gli anziani del quartiere** (scelta suggerita anche dall'attivissima associazione locale). Un'ala doveva inoltre essere riservata alla farmacia comunale. Che da via Toscana, dove ancora oggi si trova pagando l'affitto, sarebbe stata trasferita in via Emilia.

La Regione Molise concede un ulteriore finanziamento di altri 130mila euro. Sono ancora fondi ministeriali destinati alla sistemazione esterna del contenitore e al secondo lotto funzionale (dove avrebbe trovato posto la farmacia). I lavori vengono riaffidati alla ditta Trentalance che in seguito sarà condannata e l'operaio riconosciuto invalido.

Per un paio di anni tutto procede nella norma. Ma servono altri soldi per rendere funzionale la riconversione. Che da Roma effettivamente arrivano solo nel 2008. Si tratta di 300mila euro di economie ministeriali (quindi ancora con la contabilità speciale) che rientrano in un finanziamento di riqualificazione di vaste zone della città, compreso il centro

storico. Prima di questa data, però, il mandato di Massa era scaduto ed era arrivato a Palazzo San Giorgio il sindaco **Giuseppe Di Fabio**. Che per accelerare, nel 2006 pensò di metterci di tasca sua (cioè con fondi del Comune) **gli ultimi 84mila euro mancanti per tagliare finalmente il nastro**. La mossa non si rivelò azzeccata, perché il Patto di Stabilità non rese quel denaro immediatamente utilizzabile.

E così, pur avendo soldi a disposizione, **si persero altri anni. Compreso quel triennio 2009-2011 trascorso tra l'appalto riassegnato a Trentalance - poi giudicata inidonea - e la riassegnazione alla ditta Zappone**. Senza contare il tempo impiegato dal Ministero per concedere la proroga. Zappone, come è scritto ancora oggi sul cartello, avrebbe dovuto iniziare i lavori il 4 agosto del 2011 e terminarli il 31 dicembre dello stesso anno. Cinque mesi. E San Giovanni avrebbe un posto al coperto per le attività culturali che l'associazione di quartiere può promuovere nel vicino parco soltanto d'estate e una farmacia quasi a costo zero (senza cioè le spese per il fitto).

Per fare l'impiantistica al contenitore servono sempre 84mila. Ma da trovare fuori dal Patto di stabilità. «L'assenso definitivo del Ministero - ci spiega oggi l'architetto **Giulio De Camillis, che è il responsabile degli abusi edilizi per il Comune di Campobasso** - è arrivata a settembre dell'anno scorso. Il progetto di completamento è pronto, la giunta lo deve solo approvare. Vorremmo far terminare alla ditta Zappone, che peraltro ci farebbe un buon ribasso d'asta, per avere più lavori con gli stessi soldi». **Un'occasione che Di Bartolomeo**, quasi al termine del suo mandato, non dovrebbe lasciarsi sfuggire. A meno che non preferisca essere ricordato solo per aver tirato fuori la statua di San Giorgio dall'atrio comunale.

(Pubblicato il 22/04/2013)